



*Siamo nell'estasi della comunicazione. Si paga per apparire, si paga per non apparire. Corona docet.*

*Gli individui appaiono presi da una irrefrenabile ansia comunicativa, li possiede "un bisogno di scrivere e comunicare, che si manifesta nei messaggi di posta elettronica o nei brevi messaggi della telefonia mobile (sms), nei forum di discussione o nei diari in rete (i blog)". Parlare della società contemporanea è impossibile senza parlare di comunicazione. Le tecnologie della informazione e della comunicazione sono divenute elemento fondante del vivere sociale, influenzano le pratiche della quotidianità, il consumo e le relazioni interpersonali, rendono possibile una ri-definizione del corpo, aprendo al cyborg. La comunicazione è insieme un vincolo ed una risorsa, media il nostro rapporto col mondo, ma consente anche un arricchimento delle nostre esperienze e delle nostre relazioni, aprendoci nuove e inimmaginate opportunità.*

*Tuttavia sempre più studi oggi si occupano della profonda e strutturale ambivalenza dei nuovi strumenti tecnologici, affermando che la questione del loro agire in senso positivo o negativo dipende dalla cultura che attorno ad essi si costruisce, dalle scelte politiche che si fanno riguardo alla loro organizzazione ed al loro funzionamento. Questi studi esplorano le possibilità legate all'esercizio della libertà per mezzo delle nuove tecnologie e contestualmente affrontano la questione del controllo per mezzo delle nuove tecnologie, suggerendo l'inscindibilità dei due temi nell'ambito di una società che si configura complessa e quindi non descrivibile univocamente. E' chiaro che l'individuo che voglia sentirsi ancora protagonista della propria esistenza deve dotarsi di una più ampia gamma di conoscenze che in passato, affinché non venga sopraffatto dagli strumenti tecnologici ma possa*

*piuttosto piegarli allo sviluppo della propria soggettività. La comunicazione generalizzata introduce un eccesso di possibili modi di esperire il mondo, di fronte a cui l'individuo rischia continuamente il disorientamento, rischia di scegliere senza scegliere veramente, di cadere in preda alla contingenza se non all'arbitrio. Bisogna sviluppare pensiero strategico, ma per far questo bisogna acquisire competenze sofisticate, divenire abili a districarsi in un mondo ricco di contraddizioni, paradossi, ostacoli. Gli attuali sistemi formativi appaiono solo parzialmente adeguati a questo compito storico, essi sono chiamati a ridefinirsi per concorrere a costruire quell'uomo dalla "testa ben fatta" di cui odiernamente si ha bisogno. Tuttavia nella società civile e nella Rete maturano esperienze che indicano che un altro uso (che quello votato al controllo) degli strumenti della comunicazione è possibile. E' viva l'idea che il mondo della comunicazione, possa, opportunamente sollecitato da una sensibilità aperta, dinamica e autenticamente democratica, diventare capace di dare una risposta al bisogno degli individui di riappropriarsi dei linguaggi del sociale, di costruire gli spazi relazionali per definire la propria specificità di soggetti.*

Ada Manfreda